

I paesi della Basilicata si ripopolano di emigrati venuti per votare

# Sono tornati, in tanti, per cambiare

Ieri mattina gli arrivi più massicci — La stanchezza e la durezza del viaggio non intaccano l'entusiasmo di giovani e anziani, la volontà di dare un duro colpo alla DC — Un'assemblea alla Casa del Popolo di Basilea

POTENZA, 19

Gli emigrati ritornano per votare comunista. I compagni della sezione di Potenza avevano atteso i treni e le marciatole e ancora non erano venuti i treni pervenuti fino a quell'ora. Un po' di delusione. Poi il treno speciale delle 8,26 di stamane stracolmo di emigrati. Entusiasmo, fervida la indossavano magliette con falce, martello e stella e sventolavano bandiere rosse. Tornano con la grande carica umana, con una forte volontà di riscatto, con una rabbia che diventa sorriso e certezza di vittoria. Parliamo con molti. Vengono dalla Germania e dalla Svizzera. Il disagio del viaggio fa più forte la loro decisione. «Questa volta deve cambiare, deve andare avanti il PCI. Debbono pagare i governanti democristiani per tutte le nostre sofferenze, umiliazioni e drammi: in terra straniera a cui ci hanno costretti con la loro politica. Vogliamo lottare e andare avanti con il PCI per una politica che renda possibile il nostro ritorno e il nostro lavoro in Basilicata».

## Un insegnamento dalla Svizzera

Nostro servizio

«Vedendo questa assemblea di comunisti, amici e simpatizzanti, qui riuniti liberamente, non posso non ricordare che solo pochi anni fa i comunisti emigrati erano costretti ad esprimere le proprie idee politiche in un paese dove non esisteva il contributo alla lotta operaia, bisbigliandosi, modernamente «carbonari», le ultime novità politiche portate da un compagno appena giunto dall'Italia, o rinunciando nel chiuso di una cameretta per tracciare le linee di quella grande azione che doveva, in seguito, ridare ai lavoratori emigrati il senso della forza che nasce dall'unità, riannodando così dall'isolamento a cui erano stati costretti, al fine di togliere loro ogni benché minimo potere contrattuale».

Questo è il coro che da essi si leva. Partono per i paesi dell'interno: S. Arcangelo, Roccaforte, Paternò, Pignora, Ariola, Pietragalla, Oppido; già lungo la linea Foggia-Potenza molti sono scesi nei comuni del mezzogiorno. Chiedo ancora ad Antonio Ercole di S. Arcangelo se vengono altri. «Io vengo da Berna, me stanno venendo molti», mi risponde: «è una decisione generale degli emigrati a votare tutti per il PCI». Lo stesso mi aveva detto Cesare D'Alisi, giunto da Monaco di Baviera dove vive da 18 anni: «Sono sempre venuto a votare per il PCI. Questa volta c'è una decisione superiore a tutte le volte scorse che le cose cambieranno». «Arrivederci» mi fa Fece di Torre — speriamo che finisca».

Francesco Turro

Trentatré vallo a dire al medico

E' vero. Ci siamo liberati delle carovane assordanti, ci siamo liberati delle gigantesche falci attaccate alle fianche dei carrozconi, ci siamo liberati dei decibel spinti al massimo, ci siamo liberati dei rullanti, dei clacson, delle corno questi: Gaspari vi darà l'Abbruzzo, Natali vi darà l'Europa, ci siamo liberati dalle allucinanti urlate di un secolo fa, ci siamo liberati dalle bolle dai versi stecchiti: «votate questi, votate quello», ci siamo liberati dai liberali dall'avulente spettacolo degli stakanovisti dell'Appaluno pagati un tanto l'ora al seguito di un grande e potente democristiano, ma ancora abbiamo a che fare con una delle più squallide e avvilenti manifestazioni di clientelismo politico e della degenerazione elettorale: «la lettera all'amico». Ve ne sono parecchie in giro, ma certamente una delle più emblematiche è quella di un tal Vittorio Rubeo, targato 33 nella scialuppa democristiana. Con grande sorpresa di numerosi lettori che non lo hanno mai «sentito» amico e che amico (in termini di amicizia) è stato proprio non lo vogliono sentire, il nostro personaggio si sbraccia per convincere i cittadini che sta per scattare il momento magico e poi, oplita, lo «sviluppo di Avezzano» sarà compito della DC, che punta su «nomi nuovi» per «mettere nuove basi» e tra con questa solfa per cui è lecito domandarsi cosa mai abbia fatto in 25 anni la direzione del comune se oggi bisogna fare tutto quello che il «signor 33» promette.

Si dice, tra l'altro, che questo personaggio viene sempre fa, in caso di parenti elettorali convenuti, ad un certo punto abbia esclamato: «sì, rediamo se funziona, ripetiamo tutti insieme il numero per la mia preferenza. Pronzi? Via: 33 33 33». Il coro, ad un certo momento, è stato interrotto da un rechietto il quale, battendosi sulla fronte la mano a dita riunite e dondandosi divertito su una sedia, ha sentenziato: «a Vittò, se ti senti male, trentatré vallo a di a gliò me de». Risata generale e il 33 è stato azzerialo.

r. l.

Luigi Corazzini



Un convoglio speciale di emigrati: tornano per contribuire con il loro voto a cambiare le cose nel nostro paese

Un provvedimento improvviso che colpisce la totalità dei dipendenti

## 120 licenziamenti alla PAV-Casa a Pescara: ferma risposta di lotta

La grossa società immobiliare ha giustificato la decisione con la crisi del settore edilizio - Un settore che nella città ha permesso scempi incontrastati, speculazioni e la costituzione di holding finanziarie - I lavoratori riuniti in assemblea permanente

PESCARA, 19

Da martedì 15 giugno 120 dipendenti della S.P.A. PAV-Casa, una grossa immobiliare di Pescara, sono senza lavoro. Il proprietario della società, Carlo Maresca ha infatti deciso il licenziamento in tronco della quasi totalità dell'organico (120 dipendenti su 122), giustificando il grave atto con la crisi del settore edilizio, le incerte prospettive, la mancanza di lavoro.

Immediata e ferma è stata la risposta dei lavoratori che si sono riuniti in assemblea permanente presso la sede della società e hanno deciso una articolata forma di lotta per sensibilizzare l'opinione pubblica, le autorità, le forze politiche per la difesa del posto di lavoro e la revoca dei licenziamenti. Ma al di là di questa giusta rivendicazione che sarà concretizzata nei prossimi giorni da una serie di iniziative che vanno dalla vertenza legale contro i licenziamenti alla installazione di una tenda in piazza Sallottio, in incontri a tutti i

livelli, viene denunciata la natura speculativa della società. Quello della PAV-Casa è infatti un ennesimo esempio di iniziativa imprenditoriale di tipo speculativo, tesa a soddisfare settori marginali del mercato come quelli dell'edilizia residenziale di lusso e della seconda casa, dove più alti sono i margini di profitto e che per contro hanno trascurato i settori dell'edilizia sociale e dell'edilizia economica e popolare la cui domanda viene continuamente disattesa. Una attività speculativa che non è solo della PAV-Casa e non è solo nella nostra città, ma che trova fertile terreno grazie a quelle forze che hanno favorito uno sviluppo caotico e irrazionale dei centri urbani: invasi dal cemento armato, deturpati da immensi complessi edificati illegalmente con appartamenti di lusso che magari rimangono sfitti.

La vicenda della PAV-Casa offre altri spunti di riflessione: si tratta infatti di una società di servizi facenti funzione di capogruppo di una vera e propria holding immobiliare e finanziaria composta da oltre quaranta società che sono riuscite a mettere in moto un cospicuo volume di miliardi dietro il quale molto probabilmente si nascondono oscuri centri di potere economico e politico.

Un ultimo aspetto è la originalità e la novità della lotta di questi lavoratori che sono tutti tecnici, diplomati, laureati, insomma personale qualificato. In questa lotta emerge così drammaticamente anche nella nostra regione il fenomeno della disoccupazione intellettuale, acuitasi in questi ultimi tempi, dimostrando inoltre la rapida maturazione di una nuova coscienza dei cosiddetti «colletti bianchi», una volta «commissari» come diceva Gramsci, del capitale, oggi soggetti antagonisti ad esso a causa della esplosione delle condizioni interne dello sviluppo capitalistico italiano che non riesce più ad assicurare ai tecnici e agli intellettuali un ruolo in questa società.

Oggi, strati sempre più larghi di tecnici e intellettuali si schierano invece a fianco di altri lavoratori in una lotta comune per lo sviluppo democratico dell'Italia.

Appare sempre più irresponsabile l'atteggiamento della giunta

## Ancora crolli e sfratti Nuovi drammi nella Taranto vecchia

La crisi dell'amministrazione non vale a giustificare i silenzi

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19. Nuovi crolli, nuove famiglie da sistemare nella marmorata città vecchia: nuovi drammi. Il progressivo degrado del centro storico (un forte peso hanno avuto le numerose piogge) continua e si assiste ancora alla mancanza di interventi ed alla mancanza di qualsiasi accento di programmazione, e ciò nonostante l'impegno profuso nell'Ufficio Riassunto degli architetti.

Lo scorso 31 marzo ci fu una conferenza stampa indetta dall'Assessorato alla Città Vecchia nella quale — oltre ad una serie di impegni relativi all'avvio dell'attuazione del piano di risanamento e di misure urgenti a scopo preventivo — risultato in tutta evidenza quanto ostacoli venissero dalla giunta e da personaggi dell'Amministrazione. Evidentemente resistenze ed ostacoli sono rimasti, gli impegni e le previsioni non sono stati rispettati. Inoltre è ricordato che il 12 aprile il gruppo degli architetti pose una serie di esigenze inderogabili per portare avanti il lavoro. Da parte della Amministrazione il più assoluto dei silenzi. Né vale a scusante che non lo sarebbe comunque per la data del momento che in de è stata capace solo di disertare il Consiglio con una vera e propria fuga con liberali e fascisti in questi giorni dell'Amministrazione che si trascina dal 9 febbraio. Eppure sui problemi della Città Vecchia — come sulla città di rilievo — la giunta è stata involontaria ad operare dall'impegno e dalle proposte del gruppo comunista: basti pensare alla decisione delle case di parcheggio. La verità è sempre la stessa: alla DC è sempre mancata la volontà politica di affrontare il problema della Città Vecchia in modo coerente e non clientelare. E sia nelle elezioni del 15 giugno (il crollo di vice Reale avvenne il 12 maggio '75) che oggi si assiste ad uno scatenamento delle forze peggiori nella promessa della casa: si è arrivati persino a fare riunioni con i candidati della Chiesa per dare le solite false promesse agli elettori.

E così decine e decine di famiglie (oltre se ne aggiungono continuamente) sono costrette a stare in condizioni estremamente precarie in attesa o a restare in case definite pericolosissime. Tra gli obiettivi che i comunisti si pongono con il superamento della crisi al Comune di Taranto vi è appunto quello di garantire una volontà politica in grado di portare avanti sul serio misure urgenti e piani di risanamento della Città Vecchia: il voto del 20 giugno deve servire anche a questo.

f. m.

Una lettera all'Unità

## Sull'appello dei tecnici Italsider

TARANTO, 19

In redazione ci è pervenuta la seguente lettera che pubblichiamo integralmente: «Non è un merito ad un volantino distribuito la settimana scorsa da alcuni dei PCI davanti alle portinerie dello stabilimento Italsider e al contemporaneo annuncio di un'assemblea pubblica dell'Unità di venerdì 11 u.s., in cui si fanno voti circa un cambiamento e un rinnovamento nella gestione della politica attuale italiana e un allargamento dell'area di governo che includa altre forze politiche quali il PCI, facciamo presente che il testo così come è stato presentato tradisce totalmente lo spirito ed il significato della nostra adesione. Infatti tale adesione non voleva assolutamente essere un pubblico invito a votare per il PCI né tanto meno un contributo alla campagna elettorale di un partito. Al momento in cui noi sindacalisti Italsider abbiamo chiesto la nostra adesione ad un comunicato che ritenevamo interno sindacale e di stabilimento eravamo all'oscuro del fine ultimo a cui era destinato tale annuncio e della strumentalizzazione che se ne sarebbe fatta in fini elettorali a favore del PCI. Ribadendo la nostra buona fede nell'adesione di cui sopra ci disoniamo pubblicamente dalla posizione personale che ci si attribuisce nel suddetto volantino e riattorciamo sull'Unità».

La lettera è firmata da Crudele Nicola, Frangone Umberto, Destro Paolo, Carrere Benito, Marzella Michele, Sarco Salvatore, Di Giuseppe Gaetano, De Cosmo Antonio, Carrà Angelo, Sacco Roberto, Siciliano Vincenzo.

Qualche pacata considerazione va fatta. A nessuno è sfuggito il valore di vera e propria scelta di campo a fianco della classe operaia — al di là di qualsiasi relativo momento elettorale — che l'appello di oltre trecento tecnici Italsider per il voto PCI. Esso testimonia, infatti, un processo profondo di identificazione politica, di forze che partendo dal vivo del processo produttivo vogliono costruire un nuovo potere democratico per risolvere i problemi della fabbrica e della società. Che sia questo il senso che dimostra sia il dibattito acceso che si è aperto in fabbrica tra tutti i lavoratori e la reazione delle forze che resistono a questo processo.

Tralasciamo la reazione della DC che ha tentato strumentalmente in un suo volantino, di far leva su un presunto risanamento degli operai contro questa scelta dei «capi». La DC è arrivata al punto di insultare i tecnici chiamandoli servi del padrone e dimenticando proprio che i tecnici sono sempre stati, e sono, proprio quel ruolo e che la classe operaia per la qualità dei suoi obiettivi sa bene quali sono gli avversari. Non certo il tecnico ma il sistema di potere che la DC ha costruito nel paese e anche nella fabbrica. In particolare nella nostra fabbrica per la degenerazione a cui ha condotto il sistema delle partecipazioni statali.

E' proprio perché tra i quasi 3000 tecnici che hanno sottoscritto la lettera di adesione alla federazione di lavoratori, i comunisti della Federazione italiana della sezione del paese nato e del Sangro ricordano con immutato affetto

## I bancari di Chieti per il voto al PCI

CHIETI, 19

I bancari comunisti della provincia di Chieti hanno inviato nei giorni scorsi una lettera aperta agli operai ed ai tecnici della fabbrica e della società. Che sia questo il senso che dimostra sia il dibattito acceso che si è aperto in fabbrica tra tutti i lavoratori e la reazione delle forze che resistono a questo processo.

## In ricordo del compagno Romito

Nell'anniversario della tragica scomparsa del compagno Alessandro Romito, del Comitato direttivo della Federazione, protagonista della vittoriosa battaglia per la conquista del comune di Rivisondoli, i comunisti della Federazione italiana della sezione del paese nato e del Sangro ricordano con immutato affetto

## ROMANIA '76

Soggiorno a CAP AURORA (Mar Nero)

Con voli speciali jet da Bari e da Brindisi 15 gg. di pensione completa in albergo di 1. Cat. compreso viaggio aereo. Partenze:

7 e 21 Luglio L. 180.000  
2 e 16 Agosto L. 195.000

Documenti: carta d'identità.

Informazioni e prenotazioni:

## ITALVACANZE

BARI - Via Argiro, 25 - Tel. 21.84.21-23.27.34

e presso tutte le agenzie di viaggi

NB. - L'Agenzia provvederà per tutti i viaggi all'estero, al versamento del deposito infruttifero richiesto dalla Banca d'Italia senza alcuna maggiorazione dei prezzi di vendita.

## FINANZIAMENTI RAPIDISSIMI

MUTUI IPOTECARI A PROPRIETARI IMMOBILIARI  
1a 2a 3a IPOTECA  
su compromesso  
per costruire e ristrutturare

Prestiti fiduciari Sconto cambiali Impegno edili Sconto portafoglio Cessione 5o stipendio

ANTICIPAZIONI ENTRO 5 GIORNI OVUNQUE - SPESE RIDOTTISSIME

FINASCO S.R.L. Via della Querciola, 79 Tel. 055/4481995 50019 Sesto Fiorentino (FI)

## Malcostume de



Ecco un altro dell'esemplare di democristiano prepotente e prevaricatore: questo viene dall'Abbruzzo, esaltante dell'Aquila, e si chiama Natalino di Giannantonio. Per le sue scorribande nel collegio elettorale si è scritto — come documento la foto — dei mezzi della Società italiana di tiro a volo di cui, purtroppo, è presidente. Insomma: ecco un bel totale sul quale questo è il nostro consiglio — gli elettori abruzzesi dovrebbero esercitarsi oggi e domani sparando con un'arma formidabile, il voto, per punire lui e quanti altri come lui pensano ancora di poter impunemente imporre la propria arroganza e il proprio strapotere.

Utilizzate — in arredamento — la nostra esperienza. Noi ci impegnamo a realizzare la vostra fantasia.

## TEM centro cucine

78124 Bari Viale Salandra Telefono 080 366654-228930

## TEM arredamenti

78124 Bari Viale Salandra Telefono 080 366654-228930

funzionalità estetica

DESIGN

arredamenti leone

MESAGNE (BR) tel. 931000-931875

- BOFFI
- CROVA
- FRAL
- SAPORTI
- SORMANI